

I GIOVANI E IL LAVORO

Giovani e laureati: per avere un posto bisogna fuggire da Prato

Poche occasioni qualificate: le aziende richiedono il titolo solo nel 5% dei casi Le scuole per lavorare subito

SEI GIOVANE, laureato e disposto a lavorare? Prato non è la provincia che fa per te, almeno se vuoi fare quello per cui hai studiato. La previsione di assunzioni non stagionali, secondo i dati di UnionCamere per Prato, indica infatti una richiesta di appena 5 laureati ogni 100 nuovi assunti contro una media regionale, ben più alta, di 12 laureati ogni 100. Non solo, su 109mila occupati in provincia, quelli con un titolo universitario sono solo 17mila. Segno che in provincia assume solo chi offre lavori non particolarmente qualificati.

Questi i dati preoccupanti emersi ieri mattina durante l'incontro tenutosi a Palazzo Buonamici con Ambra Giorgi, vice presidente della Provincia, e Paolo Sambo dell'Asel (Agenzia di Servizi per le Economie locali) sui «percorsi di studio e tassi di successo dei giovani pratesi». Il report è stato realizzato incrociando i dati dell'Osservatorio scolastico provinciale con gli archivi amministrativi dell'Università di Firenze e le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro, insieme ai dati Istat, del Ministero e di Alma-laurea. L'indagine ha preso in considerazione 7.324 giovani pratesi diplomati tra il 2006 e il 2010.

IN PROVINCIA si registrano circa 500 lauree l'anno, ma la richiesta di laureati dal mondo del lavoro è bassissima: appunto solo del 5%. Non solo: stando ai dati del sistema informativo Excelsior, nel 48,6% delle assunzioni non è richiesto nessun titolo e ci si accontenta della scuola dell'obbligo.

IL QUADRO delineato dunque non è brillante e Giorgi non nasconde un velo d'amarrezza: «Il sistema produttivo pratese odierno, purtroppo, non sembra dare valo-

L'INDAGINE
Sono stati coinvolti oltre
7300 ragazzi diplomatisi
fra il 2006 e il 2010

re ai titoli di studio. Il mercato del lavoro locale è disallineato: non c'è corrispondenza tra la nostra struttura produttiva e la realtà delle risorse umane. Il rischio è

che questi ragazzi, dopo aver sudato tanto per il conseguimento della corona d'alloro, se ne vadano da Prato».

Come far fronte al problema? «C'è bisogno di stimolare i giovani a continuare il loro percorso di studi. La società ha bisogno di nuovi saperi e competenze: il futuro è di chi sa. Servono energie fresche, ma mi rendo conto di quanto il quadro presente non sia incoraggiante», continua ancora la vice presidente della Provincia.

MA QUALI sono gli istituti che garantiscono di trovare un lavoro stabile subito dopo il diploma? Al primo posto c'è il Keynes, seguono Marconi, Dagomari e Buzzi. Tutti istituti tecnici e professionali. Il liceo classico Cicognini si trova all'ultimo posto. I più assunti dalle imprese sono i periti tecnici, gli elettricisti, i chimici di labora-

nei tempi previsti. Ci si laurea infatti molto tardi: per la triennale l'età media è di 25 anni, per la magistrale 27. Non solo, a Prato si laureano in 18 su 100 iscritti: «Siamo molto indietro — afferma Giorgi — dobbiamo raggiungere la media nazionale del 20% e guardare quella europea del 34,6%. Dobbiamo crescere, puntando anche all'obiettivo del 40% di Europa 2020».

Sommando i dati, il bilancio non è positivo. Spesso si incoraggiano i giovani allo studio, a completare i propri percorsi universitari in tempo. Ma se poi le opportunità di lavoro mancano, e quelle poche che ci sono nemmeno valorizzano gli sforzi compiuti, che incentivo hanno gli studenti?

Chiara Agostini

LA CLASSIFICA

Chi frequenta Keynes, Buzzi Marconi e Dagomari trova prima un impiego

torio. Insomma, nell'ottica di un futuro impiego, sembra meritare di più impiegare gli anni scolastici nell'apprendimento di un mestiere piuttosto che a studiare declinazioni latine o dottrine filosofiche.

PASSANDO ai percorsi dei diplomati, si conferma lo stereotipo tradizionale: gli uomini seguono quello scientifico, le donne quello umanistico. L'indirizzo preferito in assoluto è comunque Ingegneria, seguita da Economia e Lettere; in fondo alla classifica Architettura, Psicologia e Agraria. Dai licei si va principalmente verso Lettere (in particolare Lingue e Letterature straniere) e Giurisprudenza; nei tecnici vince Ingegneria su Economia (anche se di poco: 27,3 contro 22,7%); infine nei professionali si opta per Economia.

IL 60% DEI PRATESI, conseguita la maturità, si iscrive all'università ma che poi gli universitari abbiano effettivamente voglia di portare a termine gli studi, questo è un altro discorso. Infatti, solo il 40% di loro ci riesce e non sempre





GIORGÌ: «IL NOSTRO SISTEMA PRODUTTIVO NON SEMBRA DARE UN GRANDE VALORE AI PERCORSI DI STUDIO DEI RAGAZZI»



LUCA STORAI

«LA SPERANZA E' CHE IL TITOLO MIGLIORI IL FUTURO»



SIMONA SACCOMANDO

«PENSARE BENE A COSA SCEGLIERE DOPO LE SUPERIORI»



ALESSANDRO D'ALESSIO

«IL SISTEMA SCOLASTICO NON CI AIUTA A INSERIRCI NEL MONDO DEL LAVORO»

LE CURIOSITA'

Lettere domina

Regna la laurea in Lettere nel periodo 2009/2011 ce ne sono state 210, 162 in Economia e 114 in Medicina. Giurisprudenza e Agraria solo 5

Fuori corso

Studenti fuori corso: il 61% non ha un lavoro stabile, il 28% svolge lavori occasionali, mentre solo l'11% ha un impiego fisso

L'abbandono

Abbandono scolastico: su 100 iscritti in prima superiore, 19 lasciano la scuola. La dispersione scolastica a Prato è del 18,9%



FUTURO Nella foto d'archivio una ragazza dopo la laurea fuori dal polo universitario di piazza Ciardi *foto Attalmi*